



Conto alla rovescia per Ustica il museo nasce tra arte e teatro

«Non ci basta sapere che quell'aereo è stato abbattuto durante un'azione di guerra: vogliamo sapere da chi. Vogliamo verità e giustizia. Vogliamo andare avanti. Per questo dobbiamo ricordare».

SONO LE PAROLE di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, che ieri, insieme al sindaco Cofferati, ha presentato le iniziative per ricordare il ventisettesimo anniversario della strage nella quale ottantuno persone persero la vita: un Dc9 Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo, fu infatti abbattuto durante un'azione militare di intercettazione, ma i contorni della vicenda sono ancora controversi e poco chiari. Mercoledì prossimo alle 17.30, in via di Saliceto 5, nell'ex deposito Atc, verrà inaugurato il Museo per la Memoria di Ustica. Il relitto del Dc9, diventato il simbolo dell'impegno per la verità, è stato ripescato dal Tirreno a oltre tremila metri di profondità, salvato dal deterioramento, ricomposto e trasportato da Pratica di Mare a Bologna: «L'aereo ha compiuto un lungo viaggio prima di arrivare in città, e tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione dei vigili del fuoco di Roma e di Bologna - ha spiegato Cofferati - ma la complessa realizzazione del trasporto non sarebbe stata possibile senza la passione e la partecipazione emotiva al progetto. È stato necessario l'aiuto di tanti, sono state investite molte risorse morali. Ogni anno si celebra l'anniversario in memoria di Ustica, ma quest'anno abbiamo un evento in più, un evento molto importante per la nostra comunità: l'inaugurazione del museo e il ritorno dell'aereo a Bologna. Un modo per

continuare a ricordare, ma anche un'opportunità, per i più giovani, di conoscere». Per accogliere l'aereo, la base del capannone, sede del museo, è stata abbassata di circa un metro e mezzo, e la carcassa è stata calata dal tetto. Nell'area intorno all'aereo, poi, è stata collocata una grande installazione permanente di Christian Boltanski: «Abbiamo scelto uno degli artisti contemporanei più importanti - ha detto la Bonfietti - che fra l'altro ha prestato la sua opera gratuitamente, affinché attraverso l'arte e le emozioni trasmetta il ricordo e la presenza costante di quell'evento e di quelle vite stroncate. A tutt'oggi non abbiamo ancora la verità sulla strage di Ustica. Nessuno ha dato una spiegazione di quanto è accaduto». Misterioso resta il coinvolgimento di aerei della Nato nei cieli quella sera o di aerei libici.

COLLEGATO AL PROGETTO museale, di cui vuole ampliare il significato, mercoledì alle 21.30 al teatro Manzoni, andrà in scena "Ultimo volo": lo spettacolo, scritto e composto dal musicista e cantautore Pippo Pollina, sarà interpretato dal filosofo Manlio Sgalambro, Daniela Piccari e Stefano Biccocchi, in arte Vito. Al centro del racconto c'è l'aereo, simbolo materiale della strage, che così come i familiari delle vittime sente il bisogno di raccontare e ricordare. È un'opera civile, in cui si alternano canzoni, dialoghi e monologhi, con l'intento di suscitare nello spettatore sentimenti, denuncia e indignazione per una strage dai risvolti drammatici e ancora misteriosi. ■

